

Pittelli può restare libero, respinto l'appello della Dda

Potrà attendere da uomo libero l'esito del processo d'appello, la seconda sezione penale del Tribunale di Catanzaro ha infatti respinto l'appello della Dda di Catanzaro che aveva chiesto di riapplicare la misura cautelare nei confronti di Giancarlo Pittelli. L'avvocato ed parlamentare di Forza Italia è stato condannato a 11 di reclusione nell'ambito del maxi processo Rinascita Scott (l'appello inizierà a Catania il 3 febbraio) per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. All'esito del giudizio di primo grado la Dda aveva avanzato richiesta di applicazione della misura cautelare del carcere, istanza respinta dal Tribunale collegiale di Vibo Valentia. I magistrati catanzaresi avevano quindi fatto appello, ad assistere Pittelli invece un collegio difensivo composto dagli avvocati Franco Carlo Coppi del foro di Roma, Guido Contestabile, Sergio Rotundo, Giandomenico Caiazza e Francesco Gambardella. Nel motivare la nuova richiesta d'arresto per l'avvocato Pittelli, la Dda ha sottolineato «il comportamento tenuto dall'imputato che nel periodo sottoposto a cautela domiciliare violava le prescrizioni». E ancora nell'istanza si evidenziava il circuito relazionale e i canali istituzionali di cui «Pittelli ha fruito e può fruire». Ma anche la capacità economica dell'ex parlamentare. Una misura diversa da quella del carcere non escluderebbe, a parere della Dda, il rischio di reiterazione del reato e il pericolo di fuga. Non sono stati dello stesso avviso i giudici della seconda sezione penale secondo i quali non emergerebbero elementi tali da rendere necessario un inasprimento della misura cautelare. «Non sono state rilevate - spiegano i giudici - trasgressioni al presidio cautelare in epoca successiva alla pronuncia della sentenza di primo grado o condotte che lascino anche solo lontanamente presagire che il prevenuto sia in procinto di darsi alla fuga e far perdere definitivamente le proprie tracce per sottrarsi all'esecuzione della pena». Inoltre, si legge nel provvedimento, la condanna non è ancora definitiva. Quanto al pericolo di reiterazione il Tribunale evidenzia che dopo l'arresto nel 2019 non risulta che «abbia commesso ulteriori condotte criminose, per come emerge dai certificati acquisiti in atti. In particolare, infatti, non risulta essere stata segnalata la permanenza di atteggiamenti sintomatici di proclività, rispetto alla specifica tipologia delittuosa, nonché di collegamenti con il contesto ambientale all'interno del quale sono maturati i fatti, il che vale ad escludere la ricorrenza, all'attualità, di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza». La Dda aveva anche ricordato nel suo appello la più recente inchiesta per l'ipotesi di bancarotta fraudolenta. Ma anche in questo caso i giudici hanno ritenuto di non accogliere le tesi della pubblica accusa rilevando infatti che entrambe le società coinvolte negli illeciti non sono più operative, che il terreno oggetto della condotta distrattiva è stato posto sotto sequestro, che né Pittelli né i suoi familiari svolgono tuttora attività imprenditoriale, che le condotte delittuose sono state commesse fino all'anno 2018, che dopo tale data Pittelli non risulta «aver commesso reati della stessa specie di quello per cui si procedeva, e infine che le azioni illecite si connotano per una limitata offensività».

Gaetano Mazzuca